



SINTESI DELLA LETTERA PASTORALE “RI-FARSI PROSSIMO”

Carissimi,

vi propongo una breve sintesi della mia Lettera Pastorale “Ri-farsi Prossimo” dedicata al tema della Carità che ci accompagnerà nella riflessione del prossimo anno pastorale 2016-2017. La mia lettera si ispira, a trenta anni di distanza, alla lettera “Farsi Prossimo” del Cardinale di Milano Carlo Maria Martini, un maestro a cui devo la passione per la Lectio Divina, la lettura orante della Parola di Dio.

Questa sintesi vuol diffondere più ampiamente il cuore del messaggio della Lettera Pastorale e magari spingere qualcuno a leggere il testo completo.

Il modello evangelico della Carità Cristiana è presentato dalla Parabola del Samaritano raccontata dal vangelo di Luca 10,25-37.

Il testo della Parabola si può dividere in quattro parti.

L’inizio presenta una scena di violenza, dall’agguato all’abbandono del malcapitato e ci insegna la necessità di vincere “la globalizzazione dell’indifferenza” (Papa Francesco). Oggi conosciamo di continuo ciò che di male accade nel mondo e c’è il rischio di abituarsi, di vedere senza dare attenzione, invece ogni sofferente è un uomo ed un fratello in Cristo.

Il secondo momento della Parabola presenta il penoso spettacolo della durezza del cuore, quando il sacerdote ed il levita, a cui purtroppo a volte assomigliamo, passano oltre. Le motivazioni per non vivere la Carità sono varie: la fretta che non ci rende attenti agli altri. La paura di coinvolgerci nei loro problemi, perché siamo sempre tentati di vivere solo per noi stessi. L’alibi di trovare sempre qualcosa di più importante da fare, mentre nulla è più importante che vivere gesti di amore concreto.

Se ogni credente si impegnasse in un quotidiano servizio della Carità e se tutti i credenti fossero abituati a confrontarsi tra di loro, a comunicarsi nella fede le esperienze di Carità, a completare reciprocamente le proprie lacune, nascerebbe una vita di Chiesa più pronta a rispondere ai bisogni della società con la luce e la forza del Vangelo. Nel medesimo tempo i non credenti non vedrebbero negli interventi della Chiesa nel campo sociale e politico una pretesa di ingerenza indebita, dalla quale guardarsi, ma li apprezzerebbero per la loro effettiva, comprovata capacità di capire in profondità i bisogni degli uomini e di affrontarli con umiltà, disinteresse ed efficacia.
(C.M.Martini, “Farsi prossimo”).

Il terzo momento della Parabola, cuore di tutta la narrazione, è una sola parola greca, che significa: fu mosso a compassione. Non si tratta solo di un sentimento istintivo e superficiale, perché questa stessa parola descrive nel vangelo l’atteggiamento intimo di Gesù e di Dio. La compassione è il segreto della Carità, che Dio infonde nell’intimo dell’uomo rendendo il nostro cuore simile al Suo. E’ proprio nella capacità di commuoverci che siamo ad “immagine e somiglianza di Dio”. Dobbiamo riflettere insieme per scoprire le leggi misteriose, secondo le quali l’amore di Dio, mediante lo Spirito di Gesù, infonde la Carità nei nostri cuori.

Vive la Carità: chi ha una visione corretta di Dio e dell’uomo e riconosce la vera radice dei bisogni umani, non solo materiali, ma anche spirituali. Chi si fa illuminare dalla Parola di Dio e per questo approfondisce il Vangelo della Carità. Quest’anno lo faremo insieme sia nelle Lectio di Avvento che di Quaresima. E soprattutto cercheremo di metterci alla “scuola spirituale”: della Eucarestia domenicale, sempre meglio celebrata e a quella dei nostri Santi, vivendo in maniera più attenta alla Carità le loro feste.

In un Itinerario Formativo di incontri mensili rivolti sia ai laici più impegnati che al clero ci chiederemo: Come essere più creativi ed efficaci oggi nella Carità? Che rapporto c’è tra Carità e Giustizia? Come la Carità aiuta il cristiano non solo a essere sé stesso, ma anche ad agire da cristiano nel mondo d’oggi? Come la Carità non solo anima e unifica la vita della Chiesa, ma ispira la missione della Chiesa nella società attuale?

Daremo particolare attenzione alla lettera Evangelii Gaudium di Papa Francesco che porta avanti questa riflessione ecclesiale chiedendoci: di essere una “Chiesa Missionaria in uscita verso gli ultimi”, sensibile alla dimensione sociale della evangelizzazione, ed al valore della Dottrina Sociale della Chiesa, per costruire una nuova società più caritativa e solidale.

Il quarto momento della Parabola è denso di azione e testimonia la concretezza e l’efficacia della Carità: che salva, che si prende cura, che non si limita al presente, ma sa guardare anche al futuro. E’ quello che potremmo chiamare: “il momento dell’olio e del vino”, quando la Carità diventa concreta e non è fatta solo di parole. Emergono così **cinque ambiti di impegno** per la testimonianza concreta della Carità attuata da tutta la comunità cristiana.

La prima testimonianza è quella dell’**amore fraterno** dentro la comunità cristiana. La carità fraterna *nasce* dal contatto con l’Eucaristia e la Parola; *cresce* grazie a rapporti personali sinceri, pazienti, accoglienti; *si alimenta* di buone abitudini; *si diversifica* a seconda dei carismi, dei ministeri, delle diverse vocazioni; *si diffonde nel mondo* attraverso la cooperazione missionaria tra le Chiese; *si mostra credibile* se sostiene e valorizza l’impegno ecumenico.

La seconda testimonianza è quella della **dedizione personale** al fratello bisognoso. E’ un aspetto irrinunciabile della Carità che non può essere solo delegata agli “specialisti”, facendo della Carità una azione tecnica e burocratica.

La terza è il **discernimento spirituale**, cioè la capacità di leggere insieme alla luce dello Spirito Santo i veri bisogni dell’uomo e la profonda radice personale e sociale che genera il male.

La quarta testimonianza è l’**animazione sociale**, cioè l’azione informativa e formativa dell’opinione pubblica, unita ad un fattivo impegno comunitario, per promuovere ciò che è buono e correggere gli errori. In particolare negli ambiti più eticamente sensibili dell’economia, dell’integrazione delle diversità, e della valorizzazione della vita debole e minacciata, sia iniziale che finale.

E’ importante che la visione cristiana dell’uomo non esprima soltanto principi rinnovatori della vita sociale, ma li possa anche incarnare concretamente in opere e iniziative di assistenza, di riabilitazione, di educazione, ecc. Non si tratta di rivendicare diritti, ma di permettere alla carità di esprimere più compiutamente le sue inesauribili capacità di servire l’uomo e la società. (C.M.Martini).

La quinta testimonianza è l’**impegno politico**. La necessità di questa azione caritativa ha oggi una urgenza ancora più chiara, in una situazione nazionale ed internazionale complessa e per tanti versi degenerata verso populismi e particolarismi irresponsabili e pericolosi.

Per noi cristiani la politica non è solo “una cosa sporca” perché:

il buon andamento della vita sociale dipende molto dalla vivacità, dalla efficienza, dalla correttezza del sistema politico. Il realismo tenace, con cui la carità cerca il bene di ogni uomo, la impegna anche nel campo delle scelte politiche. (C.M.Martini).

In particolare sembra importante evitare che la politica divenga troppo invasiva, pretendendo di decidere su tutto ed ignorando autonomia e sussidiarietà. I nostri obiettivi primari debbono essere: costruire una solida collaborazione tra Chiesa e Stato, valorizzare ulteriormente il protagonismo e la responsabilità dei laici, non rinunciare al coraggio della denuncia di ciò che è sbagliato. Infine assumere seriamente il dovere della formazione: sia alla coscienza politica di tutti i credenti, sia all’impegno politico diretto di coloro che hanno vocazione e doti.

Invito tutti ad accogliere questa Lettera come una provocazione a metterci in moto, a riflettere insieme, soprattutto a livello di Unità Pastorali, dando origine a quei Consigli Pastorali di UP da cui spero di ricevere suggerimenti e prezioso confronto, per condurre come una comunità unita la nostra Diocesi, sulle vie della Carità che lo Spirito traccia per noi.

Che la Mater Misericordiae ci sostenga e benedica.